

“La valigia dell’attore” tra memoria e futuro

Si è chiuso ieri il festival della Maddalena dedicato a Volonté. Tra gli omaggi quelli a due grandi registi come Rosi e Scola

di **Fabio Canessa**
LA MADDALENA

“Uomini contro”, “Il caso Mattei”, “Lucky Luciano”, “Cristo si è fermato a Eboli”, “Cronaca di una morte annunciata” (proiettato ieri per la chiusura del festival). “La valigia dell’attore” è come sempre carica di storia, quella in particolare che ruota intorno al ricordo di Gian Maria Volonté al quale la manifestazione è dedicata. E la storia di Volonté si intreccia con quella di grandi registi come Francesco Rosi. Cinque film fatti insieme. Un connubio fondamentale per entrambi. Lo ricorda lo stesso Rosi in un bel documentario-intervista (di Marco Spagnoli) visto ieri alla Maddalena. «Gian Maria era l’interprete ideale per i film che ho voluto fare, non sostituibile. Era incredibile, imparava tutto il copione prima di iniziare le riprese e non ha mai dimenticato una battuta. Arrivava sul set che in pratica era già il personaggio che avrebbe interpretato». Una chicca regalata al pubblico da-

gli organizzatori della “Valigia dell’attore”, dato che il documentario realizzato nel 2014 per la retrospettiva su Volonté a vent’anni dalla morte, al festival di Bari, non si era sostanzialmente visto da altre parti.

Un viaggio nella storia del cinema. Che alla Maddalena si arricchisce del racconto di chi ha conosciuto da molto vicino i giganti come Francesco Rosi e Gian Maria Volonté. Così capita di trovarsi a scambiare qualche parola con Giovanna Gravina, figlia del grande attore dal quale ha ereditato l’amore per l’arcipelago e organizzatrice con l’associazione Quasar del festival, e Carolina Rosi, figlia del regista e attrice che ieri sera ha introdotto la visione di “Cronaca di una morte annunciata”. Oppure di parlare con Silvia Scola, arrivata nell’isola per presentare il bel ritratto che ha fatto con la sorella Paola del papà, il grande Ettore, con il documentario “Ridendo e scherzando”. La memoria però è solo un aspetto della “Valigia dell’attore”. Il ricordo del passato non schiaccia

» Protagonisti della giornata finale anche i giovani Roberta Mattei e Alessandro Borghi che hanno raccontato l’esperienza sul set di “Non essere cattivo”

il presente e anzi la manifestazione punta molto alla valorizzazione di giovani di talento. Basta pensare a due degli ospiti di questa edizione: Roberta Mattei e Alessandro Borghi, tra i protagonisti di “Non essere cattivo”. Rispondendo alle domande dei curatori degli incontri Boris Sollazzo, Enrico Magrelli, Fabrizio Deriu (altro punto di forza del festival la loro ormai abituale presenza alla Maddalena) hanno raccontato il loro lavoro sul set dell’ultimo film del compianto Claudio Caligari. «Abbiamo lavorato - ha ricordato Alessandro Borghi - quasi senza indicazioni da parte del



Sopra l’attore Alessandro Borghi alla Maddalena (foto di Fabio Presutti). A sinistra Hanif Kureishi ad Alghero in uno scatto di Francesca Salaris

regista. Con il suo modo di fare Caligari ci ha spinto a dare tutto, era convinto della scelta degli interpreti. E il tema era così forte da legarci immediatamente tanto da poter dire che girarlo è stato facile. Sul set le cose succedevano davvero, inevitabilmente».

Grande prova di Borghi arrivato a fare questo mestiere un po’ per caso, diversamente da

Roberta Mattei: «A otto anni guardavo le cassette che mia madre registrava delle opere di De Filippo e a dodici mi sono iscritta a un corso di recitazione». Due giovani interpreti che, chissà, in futuro potrebbero tornare alla Maddalena per il Premio Volonté quest’anno andato a Stefano Accorsi. Augurando ovviamente lunga vita alla “Valigia dell’attore”.

Capossela, “Polvere” di poesia nella notte di Cagliari

Applausi per il cantante nell’unica data del tour in Sardegna: «Una terra bella e aspra come l’Irpinia dei miei genitori»

di **Andrea Musio**
CAGLIARI

Energia e poesia in quasi tre ore di spettacolo davanti a oltre di mille persone. Un Vinicio Capossela in piena forma, venerdì sera ha messo in scena l’unica tappa isolana del tour estivo “Polvere” con le nuove e vecchie composizioni e gli ospiti Riccardo Pittau, Benito Urgu e i Boes e Merdules di Ottana.

“Polvere” prende nome della prima parte del doppio cd “Canzoni della Cupa” licenziato poco più di due mesi fa. Tenute nel cassetto per tredici anni, le sedici canzoni che lo compongono sono state, quasi per intero, registrate a Cabras pur essendo incentrate sulla cultura e la tradizione agricola dell’Irpinia, terra natia dei suoi genitori. Canti e musiche popolari prese in prestito da piccoli villaggi delle zone più interne in un territorio, come dice lo stesso Capossela «aspro e spigoloso che in qualche modo mi ricorda la Sardegna alla quale sono molto affezionato». Di certo non poteva mancare un omaggio, proprio alla nostra isola, con la canzone “Componidori” inserita però nel secondo Cd “Ombre” dedicato invece alle figure del folclore. «L’idea originaria di questo brano è nata nel 2003 insieme alle canzoni di “Polvere” ma al contrario di quelle ho voluto registrarla nuovamente a Tucson, in Arizona insieme ai Calexico». Mentre le parole raccontano le gesta e le emozioni de Su Componidori, la musica richiama le colonne sonore dei film western, alcuni dei quali girati a pochi chilometri di distanza

» Durante il concerto durato quasi tre ore non è mancato l’omaggio all’isola con la canzone “Componidori”, dedicata alla figura simbolo della Sartiglia

nel villaggio di San Salvatore. «Secondo me - - racconta Capossela - questa è una figura esemplare del patrimonio folcloristico del mondo intero Fare di quell’uomo, eletto dalla comunità, un Dio per un giorno solo. Guarnirlo di fiori e grazie alla sua abilità, cercare di assicurarsi la buona fertilità della stagione, per poi, il giorno dopo, tornare ai bassi istinti. La vecchia storia di carnevale che ogni anno deve crepare, o meglio, si innalza un Re che finisce ubriaco e poi viene bruciato. Per quanto riguarda l’aspetto musicale, la vicinanza con San Salvatore ha influito, ma non dimentichiamo che l’Irpinia ha dato i natali a Sergio Leone. In entrambi i casi, nel film western come nella Sartiglia, c’è una resa dei conti. L’uomo che deve infilare la stella come fosse un duello. Mentre nel film si ferma lì, al duello, nel Componidori abbiamo una storia di cultura millenaria e dietro quello stocco, c’è un rito di fertilità, ci sono le messe, la vestizione, c’è insomma uno spessore ed una profondità che la frontiera americana non ha ma, in entrambi i casi, serve a dare quel tono di ampiezza ed epicità. Ci vedo un accostamento anche dal punto di vista della vastità



Vinicio Capossela durante il concerto a Cagliari (foto di Mario Rosas)

del territorio. Quando vedo il Rio Grande penso alla Sardegna. Questa e quella zona mi hanno sempre evocato una “specie di Messico”. Là dove si ergono le rovine delle città precolombiane, le accosto ai maestosi insediamenti nuragici».

In questo lavoro Capossela ha dato grande importanza alla figura femminile. «La terra è femminile, tutto ciò che genera è femminile - sottolinea il cantautore - Il patrimonio della canzone popolare, da cui molte di queste canzoni sono

ispirate, trae linfa vitale da questo mondo. L’elemento generante di gran parte del canto, delle storie i paese, erompe in tutte le sue forme. Dal desiderio carnale al lutto, alla festa ma anche dell’insulto e al tradimento».

Esce “Vinic-io” libro fotografico di Valerio Spada

In concomitanza con il tour estivo di Vinicio Capossela è in libreria per Skira il libro/box “Vinic-io” di Valerio Spada e Vinicio Capossela, con prefazione di Alberto Tonti. Una pubblicazione speciale che festeggia una lunga collaborazione, quella tra l’artista e il fotografo Valerio Spada, nato nel 1998, l’anno de “Il ballo di San Vito” e quello in cui Vinicio iniziava la prima stesura de “Il paese dei coppoloni”. Da allora Valerio Spada ha seguito con il suo obiettivo molte delle imprese caposseliane, spesso documentandole ad uso del pubblico e della stampa.



Monica Serra

Pula, l’eroina Cassandra secondo Monica Serra

» PULA

Il festival “La notte dei poeti” organizzato dal Cedac sfoglia le sue ultime pagine nel segno del mito e della musica d’autore: domani alle 21.30 all’Ex Municipio di Pula spazio alle “Geografie fisiche [tracce di memorie vocali]” di e con Monica Serra, mentre giovedì alle 21.30 sempre all’Ex Municipio debutterà in prima nazionale

l’inedito “Raptus”, scritto e interpretato da Rossella Dasu, per la regia di Alessandro Lay, sull’ambiguo confine tra amore e follia, e infine alle 20 al Teatro Romano di Nora e domenica alle 21.30 a Lo Quarter di Alghero il concerto del cantautore nuorese Piero Marras (special guest Gavino Murgia)

“Geografie fisiche” s’ispira alla figura di Cassandra, la principessa troiana profetes-

sa di sventure. Focus sulla figlia di Priamo, amata da Apollo, che secondo la leggenda le offrì il dono della profezia per poi “punirla” del suo rifiuto con l’amara condanna di non essere mai creduta, per una partitura fisica e vocale in cui il pubblico diventa testimone e protagonista, insieme all’artista, con l’evocativo sound design di Simon Balestrazzi e Marco Ferrazza ai live electronics.